

ILLUSTRATI



#MARENOSTRUM

illustrati.logosedizioni.it

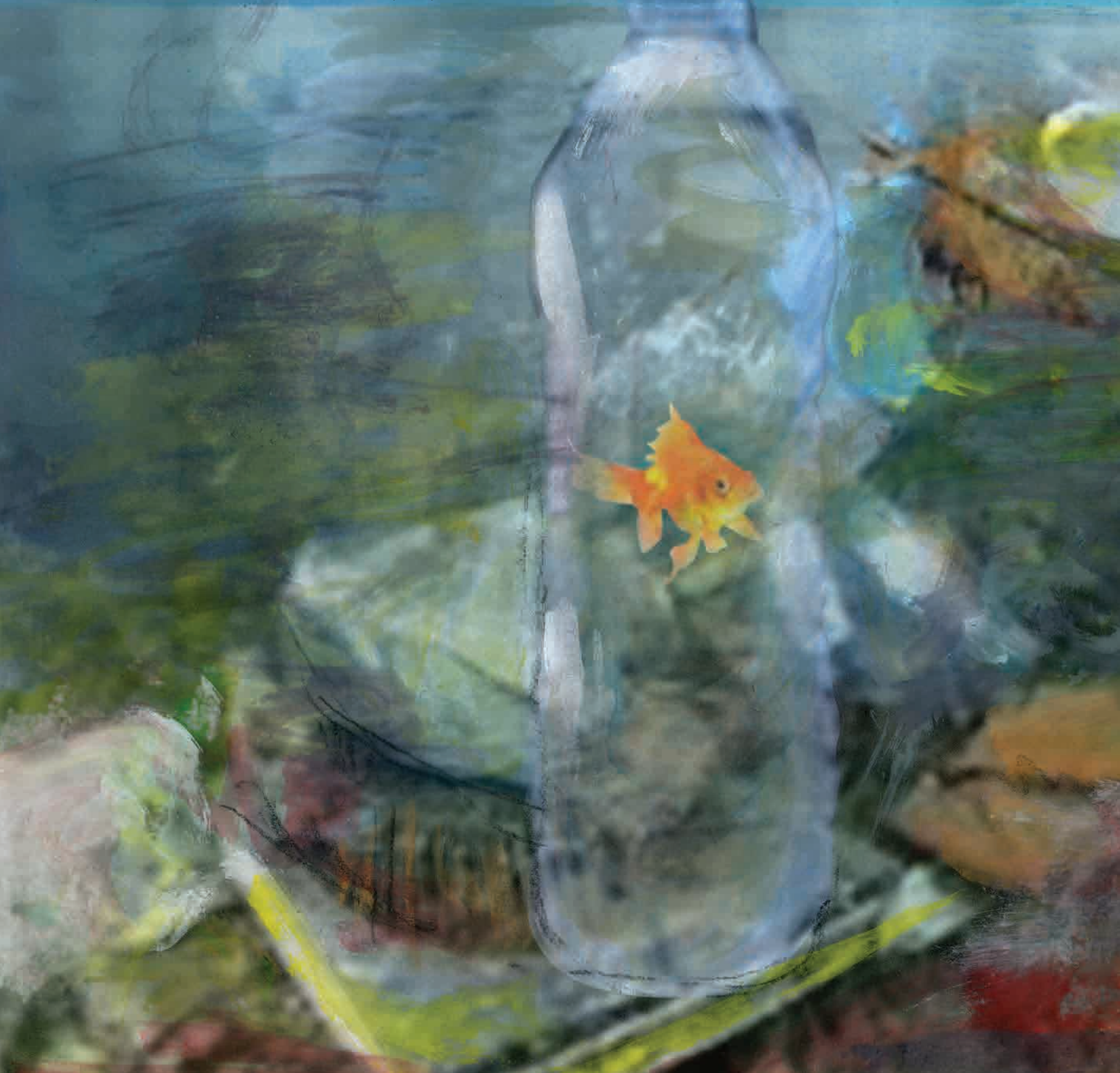
numero.64 | giugno 2020

LIBRI.it



COPIA OMAGGIO

© Iacopo Luchini, tecnica mista, facebook @ranbyiacopoluchini



Sono entrati in libreria, a MIRABILIA a Bologna, quando ancora esisteva. Andrea Morello e Geert Vons di Sea Shepherd. Hanno comprato il libro *Squali* edito da Taschen, *Black novels for lovers* di Pietro Sedda, e si sono fermati a fare due chiacchiere. Due chiacchiere che ci hanno portato a collaborare a un progetto editoriale che ha dato vita a GRINDADRÁP e che in autunno vedrà AZZURRO e AQUARIUM. Ma soprattutto mi hanno portata a conoscere un mondo di cui non sapevo nulla, pur condividendolo.

Quanto siamo ignoranti riguardo a ciò che succede intorno a noi?

Con quale incoscienza e mancanza di empatia viviamo le nostre esistenze?

Non dobbiamo andare tutti a salvare il mare, non necessariamente, ma interrogarci su quello che ci circonda, sapere cosa comporta ogni nostro gesto e agire in coscienza dovrebbe diventare un'abitudine sin da piccoli, dovrebbe far parte della nostra educazione e cultura, per non ritrovarsi a provare vergogna della propria indifferenza, come nel mio caso.

Questo numero di ILLUSTRATI è dedicato completamente al MARE, con l'intento di diventarne una goccia, e per questo motivo ho chiesto ad Andrea di raccontarmi la sua storia, e le sue ragioni. Dovevamo incontrarci alle isole Eolie, ma la pandemia ha fermato il mondo e i suoi impegni, aiutandoci però a comprendere meglio il concetto di prigionia, seppur limitata nel tempo e con tutti i comfort, inclusi quelli digitali. Personalmente mi ha regalato anche un'altra cosa, la possibilità di immaginare un mondo ripulito dalle scorie umane, e dopo aver parlato con Andrea ho potuto vederlo con i suoi occhi: BLU.

Acquistando qualsiasi libro su LIBRI.it e inserendo nell'apposito spazio il codice SEASHEP20 al momento della chiusura dell'ordine, effettuerete una donazione del 10% sempre a favore di Sea Shepherd, operazione che potrete ripetere durante tutto il 2020.

They walked into MIRABILIA bookstore in Bologna, when it still existed. Andrea Morello and Geert Vons of Sea Shepherd. They bought the book *Sharks* published by Taschen, Pietro Sedda's *Black Novels for Lovers*, and stopped to have a chat. A chat that has led us to collaborate on an editorial project that produced GRINDADRÁP, which will be followed by AZZURRO and AQUARIUM next autumn. But above all they introduced me to a world I knew nothing about, even though I shared its beliefs.

How ignorant are we when it comes to what is happening around us?

How carelessly and compassionlessly do we live our lives?

We do not all need to go and save the sea – not necessarily – but we should wonder about what surrounds us, we should know the consequences of our actions and responsible behaviour should become a habit from an early age, it should be part of our education and culture, so that we won't end up feeling ashamed of our indifference, like I did.

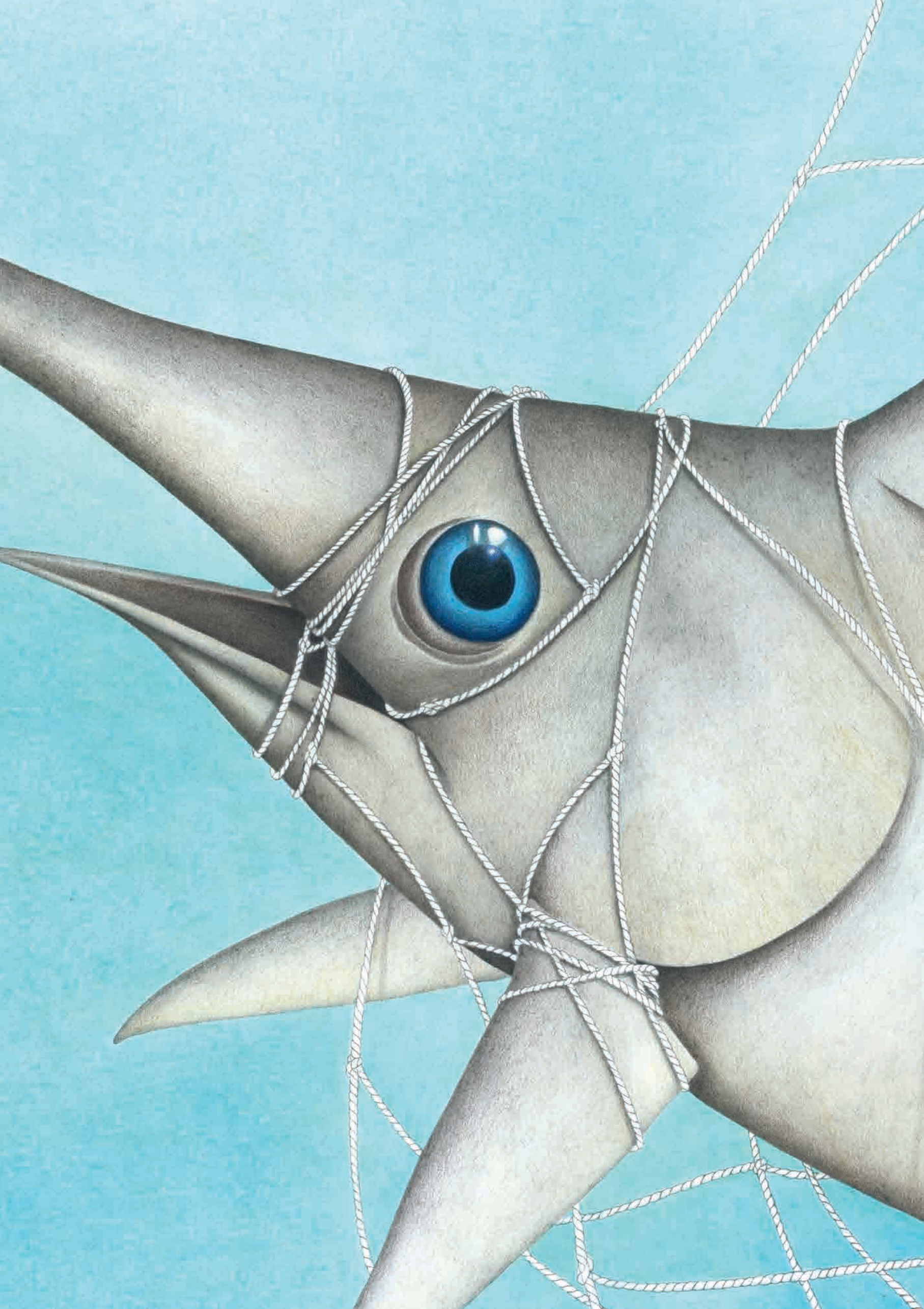
This ILLUSTRATI issue is entirely about the SEA, with the aim of becoming a drop of it, and for this reason I asked Andrea to tell me his story, and his reasons. We had arranged to meet in the Aeolian islands, but the pandemic stopped the world and its commitments, yet helping us to better understand the concept of captivity, even though for a limited time and with all amenities, including digital ones. Personally, it also gave me something more: the possibility of imagining a world cleared of human waste, and after talking with Andrea I was able to see it through his eyes – BLUE.

If you like the illustrations in this issue, you can buy them as prints on LIBRI.it and part of the proceeds of the sales will go to SEA SHEPHERD ITALIA ONLUS. In addition, by purchasing any book on LIBRI.it and entering the code SEASHEP20 when completing your order, you will donate 10% of the amount to Sea Shepherd, an operation that you can repeat throughout 2020.

#piùlibripiùsolidarietà



AZZURRO
Alessandra Manfredi
#logosedizioni
disponibile su LIBRI.it







© Iacopo Luchini, tecnica mista, facebook @ranbyiacopoluchini





SQUALI
Michael Muller
TASCHEN
disponibile su **LIBRI.it**



SHARKS Edizione Limitata
Michael Muller
TASCHEN
disponibile su **LIBRI.it**



SEA SHEPHERD ITALIA ONLUS ENCOUNTER WITH ANDREA MORELLO

I fell in love with the sea the first time I saw it. I was very young then, but old enough to decide that I would devote all my efforts to it. When I was twelve, my Italian teacher in middle school, who was also a WWF manager, used to pick me up in the evening and take me to a local radio station to tell the listeners that whales should not be killed. When I was fourteen I had obtained all the scuba diving licenses and I later became a freediving instructor. At eighteen I used to go sailing and offer to participate in yacht races for free to gain experience... Then, one day, I was about twenty years old, I had lunch with a friend who told me about the adventure of somebody who had just come back from Antarctica where, aboard a completely black ship, he and the rest of the crew had saved 768 whales. I was frozen. I knew from that exact number that they had really done it. These were not the usual protests. I went on the Sea Shepherd website and submitted the form to become a volunteer. Protesting was no longer enough, I had to take action, it was necessary to go and defend the sea in person or Atlantic Bluefin tuna and sharks would disappear... Biodiversity needs to be protected and safeguarded, just like our children.

In July 2010 all of us Italian volunteers – fifteen people in total – gathered in the port of La Spezia, on the occasion of the arrival of Sea Shepherd's flagship MV Steve Irwin. The port hosted us for free and, although when the black ship arrived everyone was frightened, after two or three days of getting to know each other, everything changed. In front of the ship there was a row of people who wanted to know us, what we were doing and help us by donating what they could. It was an extraordinary welcome. Thus the Italian movement, of which I am president, was born an incredible ten-year adventure, during which we kicked off the Sea Shepherd effect!

Today, we are about a thousand volunteers throughout Italy and we hope to have a Sea Shepherd ship for the Mediterranean by 2021, to face a great battle – the biggest one! – to change the fate of the most overexploited sea in the world, which has the highest micro-plastic content, the sea that needs to be defended and protected most. For us at Sea Shepherd it will be a great battle for life, in which we will decide whether the Mediterranean will die – and us with it – or if we will continue to exist.

to be continued...

SEA SHEPHERD ITALIA ONLUS INCONTRO CON ANDREA MORELLO

Mi sono innamorato del mare la prima volta che l'ho visto. Ero piccolissimo, ma abbastanza grande da decidere che gli avrei dedicato tutti i miei sforzi. A dodici anni il mio professore di italiano delle scuole medie, dirigente del WWF, mi passava a prendere la sera per portarmi a una radio locale a dire agli ascoltatori che non bisognava uccidere le balene. A quattordici anni avevo tutti i brevetti sub e sono poi diventato anche istruttore di apnea. A diciotto anni facevo vela e mi mettevo a disposizione gratuitamente per partecipare alle regate e fare esperienza... Poi, un giorno, avevo più o meno vent'anni, andai a pranzo con un'amica che mi raccontò l'avventura di una persona che era appena tornata dall'Antartide dove, a bordo di una nave tutta nera, aveva salvato, insieme al resto dell'equipaggio, 768 balene. Rimasi congelato. Capii da quel precisissimo numero che l'avevano fatto davvero. Non erano le solite proteste. Andai sul sito di Sea Shepherd e mandai il modulo per diventare volontario. Protestare non mi bastava più, dovevo passare all'azione, era necessario andare a difendere il mare di persona o non avremmo più avuto il tonno rosso e gli squali... La biodiversità è da proteggere e salvaguardare, esattamente come i nostri figli.

Nel luglio 2010 ci radunammo tutti noi volontari italiani, quindici in tutto, nel porto di La Spezia, in occasione dell'arrivo della nave ammiraglia di Sea Shepherd MV Steve Irwin. Il porto ci ospitò gratuitamente e, anche se quando arrivò la nave nera tutti si spaventarono, dopo due o tre giorni di conoscenza reciproca, tutto cambiò. Davanti alla nave c'era una fila di persone che volevano conoscerci, sapere cosa facevamo e aiutarci donando quello che potevano. Fu un'accoglienza straordinaria. Nacque così il movimento italiano, di cui sono il presidente, un'avventura incredibile di dieci anni, durante i quali abbiamo dato inizio all'effetto Sea Shepherd!

Oggi siamo circa un migliaio di volontari in tutta Italia che sperano per il 2021 di avere una nave Sea Shepherd per il Mediterraneo, per affrontare una grande battaglia – la più grande! – per cambiare le sorti del mare più sovrasfruttato del mondo, quello che ha il contenuto di microplastiche più alto, il mare che ha più bisogno di essere difeso e protetto. Per noi di Sea Shepherd sarà una grande battaglia per la vita, in cui si deciderà se il Mediterraneo morirà, e noi con lui, o se invece continueremo a esistere.

continua...





GRINDADRÁP
scritto da Geert Vons
illustrato da Roger Olmos
#logosedizioni
disponibile su **LIBRI.it**



GRINDADRÁP
Roger Olmos
Fine Art Print
disponibile su **LIBRI.it**



THE SEA SHEPHERD EFFECT

In 2010, the population of Atlantic Bluefin tuna had fallen by 90 percent. Together with swordfish, this is a species at risk of extinction but in high demand – especially in Japan, where 85 percent of it is used to make sushi – which made the population of Bluefin tuna fall by 70 percent compared to fifty years ago. In 2011, with the MV Steve Irwin, we freed eight hundred Bluefin tuna from nets floating between Libya and Italy.

At the Plemmirio Protected Area (Operation Siracusa), some twenty volunteers line up along the coast every month to protect and defend dusky groupers and sea urchins from illegal fishing. They patrol the area and work together with Italian law enforcement agencies – such as the Financial police, the Coast Guard, the Carabinieri, the State Police, the Environmental Police and the Park Authorities – to keep everything under control. A long time ago, dusky groupers thought that scuba divers were predators, now they don't flee from them anymore and many species are repopulating the area. Six years ago, we used to say, with resignation, that illegal fishing would never stop; now, instead, resignation has turned into determination. Many people have decided to become warriors ready to defend their sea. We cannot leave the responsibility of what is happening to others, we have to be part of the change, just like what happens with civil responsibility.

In 2016, we came to the Aeolian Islands with Sea Shepherd ships to act against illegal fishing and the worst of fishing activities: fishing with 'spadara' driftnets (Operation SISO), left hanging in the water and transported at random by currents. They can be from five or six kilometres long and up to forty. And they capture and kill any creatures they meet, earning the nickname "walls of death". Just imagine an endlessly long wall carried by the wind, which kills anything it meets and which you cannot escape from. The 'spadara' driftnets kill turtles, whales, sharks, tuna, swordfish...

SISO is the name of a sperm whale who was killed by one of these nets and subsequently transported by currents, and whose body was found along the coast of Capo Milazzo, Sicily. Last year, thanks to Operation SISO, we confiscated a driftnet six kilometres long at twenty-five miles from the coast which contained forty sharks, of which thirty-nine died and only one, a blue shark, was still alive and able to return to the sea, showing us that there is still hope.

It is not honest fishermen who use driftnets, but "profit pirates", members of organised crime groups, who, in addition to breaking fishing rules (made to protect the species reproductive cycle), harm the honest fishers who can't keep up with their low market prices. Consumers must know where their food comes from and boycott the products that come from organised crime and do much harm to our society and the sea.

With Operation SISO we also take care of cleaning the beaches and the seabed in the first five metres of water, in addition to retrieving ghost nets: nets that have been lost or abandoned at sea by fishermen and continue to fish for eternity. Much of the plastic in the sea comes from fishing activities and abandoned fishing gear. We also take care of finding and retrieving FADs (Fish Aggregating Devices), which consist of a polypropylene cord anchored to the seabed, up to two or three kilometres deep, at whose end on the surface many plastic cans and palm leaves are tied. In this way, fake islands are created, around and below which fish gather, hoping to eat. There are tens of thousands of FADs, from which illegal fishermen capture an entire food chain, from the largest fish to the smallest. In addition to being illegal, FADs also pollute the environment: we're talking about a million and a half plastic cans abandoned in the Mediterranean alone in the last thirty years. Not to mention polypropylene: seven hundred thousand kilometres of plastic cord that will remain forever in the sea. In the last three years, we have reclaimed almost one hundred and fifty FADs from top to bottom. Instead of cutting the cord, we have retrieved it all by rolling it up with a roller and an internal combustion engine we call FAD killer.

FADs are used in the waters of the Aeolian Islands, around Sicily, Malta and as far as the Straits of Gibraltar: Southern France, Algeria...

to be continued...

EFFETTO SEA SHEPHERD

Nel 2010 eravamo arrivati ad avere il 90% in meno di tonno rosso, che insieme al pesce spada è a rischio di estinzione ma ha una fortissima domanda – soprattutto dal Giappone, che ne assorbe l'85% per il sushi – che ha portato a una riduzione del tonno rosso del 70% rispetto a cinquant'anni fa. Nel 2011, con la MV Steve Irwin abbiamo liberato ottocento tonni rossi dalle reti nelle acque tra la Libia e l'Italia.

Alla Riserva Marina del Plemmirio (Operazione Siracusa), tutti i mesi una ventina di volontari si schiera giorno e notte lungo la costa per proteggere e difendere le cernie brune e i ricci di mare dalla pesca illegale. Pattugliano e coordinano le attività con le forze dell'ordine: Guardia di Finanza, Guardia Costiera, Carabinieri, Polizia Italiana, Polizia Ambientale e le autorità dell'Area Marina Protetta del Plemmirio, per mantenere il controllo. Tempo fa le cernie consideravano i sub dei predatori, adesso non scappano più e diverse specie stanno ripopolando la zona. Sei anni fa, con rassegnazione, si affermava: “La pesca illegale non si fermerà”; oggi, invece, la rassegnazione si è trasformata in determinazione, in tantissimi hanno deciso di diventare guerrieri pronti a difendere il loro mare. Non possiamo lasciare agli altri la responsabilità di quello che accade, dobbiamo essere parte del cambiamento, esattamente come con la responsabilità civile.

Nel 2016 siamo intervenuti contro la pesca illegale nelle isole Eolie con le navi Sea Shepherd Global, andando contro quella che è la peggiore delle attività: la pesca con le reti spadare (Operazione SISO). Sono reti derivanti, lasciate in balia della corrente, lunghe da cinque o sei chilometri fino anche a quaranta, che catturano e uccidono qualsiasi animale incontrino, guadagnandosi così il soprannome di “muri della morte”. Immaginate un muro di quaranta chilometri trasportato dal vento che uccide tutto ciò che incontra e dal quale non potete scappare. Le reti spadare uccidono tartarughe, balene, squali, tonni, pesci spada...

SISO è il nome di un capodoglio rimasto ucciso da una di queste reti spadare e trasportato poi dalla corrente, il cui cadavere è stato trovato lungo le coste di Capo Milazzo. Grazie all'Operazione SISO, l'anno scorso abbiamo confiscato una rete di sei chilometri a venticinque miglia dalla costa, che aveva al suo interno quaranta squali, trentanove dei quali morti e solo uno ancora vivo, una verdesca, che ha potuto riprendere il mare, a dimostrazione che ci può essere speranza.

A usare queste reti non sono i pescatori, ma pirati del profitto, membri della criminalità organizzata che oltre a non rispettare le regole della pesca (che salvaguardano la riproduzione delle specie), danneggiano i pescatori che non possono fare fronte ai loro prezzi ribassati sul mercato. Il consumatore deve conoscere la provenienza di ciò che acquista e boicottare i prodotti che vengono dalla criminalità organizzata che danneggia la società civile e il mare.

Sempre con l'Operazione SISO ci occupiamo della pulizia delle spiagge e dei fondali nei primi cinque metri d'acqua, oltre che del recupero delle *ghost nets*: reti che sono state perse o abbandonate in mare dai pescatori e che continuano a pescare per l'eternità. La maggior parte della plastica in mare arriva proprio dalla pesca e dall'attrezzatura abbandonata. Ci occupiamo anche del ritrovamento e recupero dei FAD (Fish Aggregating Devices), formati da uno spago di polipropilene ancorato al fondale anche a due o tre chilometri di profondità, alla cui estremità in superficie vengono legate tantissime taniche di plastica insieme a foglie di palma. In questo modo si creano finte isole attorno alle quali i pesci si fermano a mangiare. Ci sono decine di migliaia di FAD, da cui i pescatori illegali catturano tutta la catena alimentare, dal pesce più piccolo al più grande. Il FAD, oltre a essere illegale, è anche inquinante: stiamo parlando di un milione e mezzo di taniche di plastica abbandonate negli ultimi trent'anni solo nel Mediterraneo. Senza contare il polipropilene: settecentomila chilometri di filo di plastica che rimarranno in fondo al mare per sempre. Negli ultimi tre anni abbiamo ripescato quasi centocinquanta FAD da cima a fondo. Invece di tagliarli li abbiamo recuperati riarrotolandoli con un rullo e un motore a scoppio che chiamiamo FAD killer.

I FAD sono usati nelle acque delle isole Eolie, intorno alla Sicilia, a Malta e fino all'imboccatura del Mediterraneo: Francia meridionale, Algeria...

continua...





OPERATION 404

Taiji is a Japanese bay, also called “bloody bay”, where hundreds of dolphins are killed every year with the aim of capturing some of them for aquariums and dolphinariums throughout the world. Sometimes, up to 250 dolphins are slaughtered in one go: entire families with calves, a community, just like ours, with strong family ties and a common language, of which only one dolphin will be saved and sentenced to be imprisoned for all of his life and perform shows for the enjoyment of us humans.

For years, Sea Shepherd has been carrying out a campaign in Taiji whose goal was to show the world what was going on in that blood-covered bay (there is a beautiful gory documentary on this subject: THE COVE). Until Paul Watson, the captain and founder of Sea Shepherd, decided to change strategy and attack the economy that supports this unjustified massacre: aquariums.

Paul decided to give up fishing boats and to focus on the money that pushes these boats into the sea by starting an information campaign in schools to tell children about what they contribute to every time they visit an aquarium or a dolphinarium to see dolphin, killer whale or seal performances.

The dolphin that survives the massacre in which it has seen and heard its mother and family die is imprisoned, locked in a tiny concrete concentration camp full of lifeless water, where it learns that it will have to obey humans in order to eat dead fish he would never even touch in the wild. In this concentration camp it won't be able to communicate with the other dolphins because it won't find its own language, the language of his family. It won't be able to find its way around because a concrete tank is like a room full of mirrors. It will no longer be able to swim or hunt freely. It won't be able to have a family nor teach its calves to become dolphins.

This dolphin will turn into a clown and live to entertain mammals who pay a ticket to see it. This ticket, these millions of tickets that are sold every year throughout the world to see dolphins, are responsible for the suffering and the unjustified slaughter of hundreds upon hundreds of these wonderful animals. If children don't want to go see dolphins anymore, then fishermen will stop capturing and slaughtering them, and they will no longer be imprisoned in aquariums.

The purpose of Operation 404 is to provide evidence in schools of how aquariums and dolphinariums are run, to make children and young people understand what the ticket they pay for their visit is really worth, the madness and sadness to which dolphins succumb inside these prisons.

All dolphinariums should be closed and become a thing of the past.

What would happen to the approximately 1200 dolphins imprisoned in aquariums throughout the world, now unable to survive in the wild?

Let's ask dolphins whether they would prefer to spend their life in prison and live a life of madness or to live just one day, but in freedom.

to be continued...

OPERAZIONE 404

Taiji è una baia in Giappone, chiamata anche "baia insanguinata", in cui ogni anno vengono uccise centinaia di delfini allo scopo di catturarne alcuni per gli acquari e i delfinari di tutto il mondo. A volte vengono massacrati anche 250 delfini in una volta sola: intere famiglie con i cuccioli, una comunità, esattamente come la nostra, con forti legami familiari e un linguaggio comune, di cui si salverà un solo esemplare che sarà condannato per tutta la vita alla prigionia e all'esibizione forzata per il divertimento di noi umani.

Per anni Sea Shepherd ha portato avanti una campagna a Taiji il cui obiettivo era fare vedere al mondo cosa succedeva in quella baia insanguinata (c'è un bellissimo e cruento film documentario sull'argomento: THE COVE). Finché Paul Watson, il capitano e fondatore di Sea Shepherd, ha pensato di cambiare strategia e attaccare l'economia che mantiene questo ingiustificato massacro: gli acquari.

Paul ha pensato di lasciar perdere le barche da pesca e di concentrarsi sul denaro che spinge queste barche in mare iniziando una campagna di informazione nelle scuole per raccontare ai bambini a cosa contribuiscono ogni volta che vanno in un acquario o in un delfinario a vedere lo spettacolo dei delfini, o delle orche o delle foche.

Il delfino che sopravvive al massacro in cui ha visto e sentito morire sua madre e la sua famiglia viene imprigionato, rinchiuso in un minuscolo lager di cemento pieno di acqua priva di vita, in cui dovrà imparare che per mangiare del pesce morto, che in natura non avrebbe mai toccato, dovrà obbedire agli umani. Nel lager non riuscirà a comunicare con gli altri delfini perché non troverà la sua lingua, quella della sua famiglia. Non riuscirà a orientarsi perché una vasca di cemento è l'equivalente di una stanza di specchi. Non potrà più nuotare né cacciare liberamente. Non potrà avere una famiglia né insegnare ai suoi cuccioli a diventare delfini.

Questo delfino si trasformerà in un pagliaccio e vivrà per divertire dei mammiferi che per vederlo pagheranno un biglietto. Questo biglietto, questi milioni di biglietti che ogni anno si vendono in tutto il mondo per vedere i delfini, sono quelli che danno origine alla sofferenza e alla mattanza ingiustificata di centinaia e centinaia di questi splendidi animali. Se i bambini non vorranno più andare a vedere i delfini, i pescatori smetteranno di catturarli e massacrarli, e gli acquari smetteranno di imprigionarli.

Con l'Operazione 404 documentiamo nelle scuole come vengono gestiti gli acquari e i delfinari, facciamo capire ai bambini e ai giovani quanto vale in realtà il biglietto che pagano per entrare, la pazzia e la tristezza a cui i delfini soccombono dentro a queste prigioni.

I delfinari devono essere chiusi, devono diventare un ricordo del passato.

Cosa succederebbe ai circa 1200 delfini prigionieri negli acquari di tutto il mondo, ormai incapaci di sopravvivere in natura?

Chiediamolo ai delfini se preferiscono passare la vita chiusi in carcere, a vivere una vita di follia o vivere anche un solo giorno, ma in libertà.

continua...



SQUALI
Michael Muller
TASCHEN
disponibile su **LIBRI.it**



SHARKS Edizione Limitata
Michael Muller
TASCHEN
disponibile su **LIBRI.it**



SEA SHEPHERD'S SCHOOLS PROJECT

For us at Sea Shepherd it is very important to start from communication and education, because in order to stop the destruction of biodiversity, to prevent the sea from dying and us with it, people need to know, and the people of the future, our future, are children and young people. For this reason, we have a special program for schools of all levels, starting from kindergartens, where we carry out information activities about the damages caused by plastic and about what every single one of us, children included, can do starting from our daily habits – for example using water bottles and boycotting disposable plastic – but also explaining that the safeguard of the sea starts from our home and from what we decide to eat.

The choice of eating fish, of not eating it, or of which fish to eat, can have a big impact on nature. We need to be aware of what we eat and know legal and illegal fishing methods. For example: what impact can the choice of eating shark fin soup in a nation like China have? One hundred million sharks killed every year! The choice of eating a simple soup can cause the disappearance of sharks from our future, a future which won't belong to us, but to our children.

In Italy, too, there are species that need to be protected or whose fishing is prohibited. Whitebaits, whose fishing is absolutely forbidden, are the embryos of sardines which, after being captured with very fine nets, will never grow nor breed. One hundred grams of whitebaits could have become hundreds of kilograms of adult sardines, which would have provided a lot of food to other predatory fish, such as swordfish or tuna, as well as humans. Fishing and/or eating whitebaits means contributing to the destruction of the food chain. Fishing before breeding is called overfishing, namely fishing more individuals than those who breed in the wild, and leads to the extinction of the species.

This happens to eels too, incredible animals who travel to the Sargasso Sea, between the Antilles and the Azores, to breed, and then go back to the Mediterranean, arrive in Italy where they go up the rivers with their newborn babies, that are called elvers, or glass eels. Eels are a protected species because they are close to extinction, but it is precisely because of their rarity that they have a high market value that attracts criminals. To cook twenty plates of spaghetti, three thousand elvers are killed, future eels that could have continued to live and breed.

If you look at planet Earth from the space, you see that it is planet Sea, because seven tenths of its surface are blue. Most of our planet is covered by the waters of the oceans, and if we stopped to analyse life on our planet and understand how it functions, we would soon understand that it is thanks to the other species that we can live. Plants, animals and microorganisms together are fundamental to our survival.

In schools we tell children about the importance of whales and their poop, the importance of worms, bees... and they have no difficulty in understanding their interdependence. We depend on the other living beings, but the other living beings do not need us in order to survive. If we do not understand immediately, and from an early age, that it is really important to preserve the sea and other plant and animal species, and that biodiversity is essential, we will soon be extinct too.

For further information, please write to progettoscuole@seashepherd.it

PROGETTO SCUOLE SEA SHEPHERD

Per noi di Sea Shepherd è molto importante partire dalla comunicazione e dall'educazione, perché per fermare la distruzione della biodiversità, per evitare che il mare muoia e noi con lui, le persone devono sapere, e le persone del futuro, il nostro futuro, sono i bambini e i giovani. Per questo abbiamo uno speciale programma per le scuole di tutti i livelli, a partire dalla materna, dove facciamo attività di informazione sul danno provocato dalla plastica e su quello che ognuno di noi, bambini inclusi, può fare a partire dalle abitudini quotidiane, usando ad esempio la borraccia e boicottando la plastica monouso, ma anche spiegando che la protezione del mare inizia da casa e da quello che si sceglie di mangiare.

La scelta di mangiare pesce, di non mangiarlo o di quale pesce mangiare può avere un grande impatto sulla natura. È necessario avere coscienza di ciò che si mangia e conoscere i metodi di pesca legali e non. Ad esempio: che impatto può avere la scelta alimentare di una nazione come la Cina di mangiare la zuppa di pinne di squalo? Cento milioni di squali uccisi ogni anno! La scelta di mangiare una semplice zuppa può determinare la scomparsa degli squali dal nostro futuro, un futuro che non sarà nostro, ma dei bambini.

Anche in Italia abbiamo delle specie da proteggere o di cui è vietata la pesca. I bianchetti, la cui pesca è assolutamente vietata, sono gli embrioni delle sardine che, pescati con reti finissime, non potranno mai crescere né riprodursi. Un etto di bianchetti sarebbe potuto diventare centinaia di chili di sardine adulte, che avrebbero fornito molto cibo per altri pesci predatori, come il pesce spada o il tonno, oltre che per gli umani. Pescare e/o mangiare i bianchetti significa contribuire alla distruzione della catena alimentare. La pesca prima della riproduzione si chiama overfishing, che significa pescare più esemplari di quelli che si riproducono in natura, e porta all'estinzione delle specie.

Succede anche con l'anguilla, un animale incredibile che viaggia fino al Mar dei Sargassi, tra le Antille e le Azzorre, per riprodursi e poi torna nel Mediterraneo, arrivando fino in Italia dove risale i fiumi con i suoi piccoli appena nati, le cieche, chiamati così proprio perché ancora non vedono. Le anguille sono una specie protetta perché vicina all'estinzione, ma proprio per la loro rarità hanno un alto valore di mercato che attrae la criminalità. Per cucinare venti piatti di spaghetti si eliminano tremila cieche, future anguille che avrebbero potuto continuare a vivere e riprodursi.

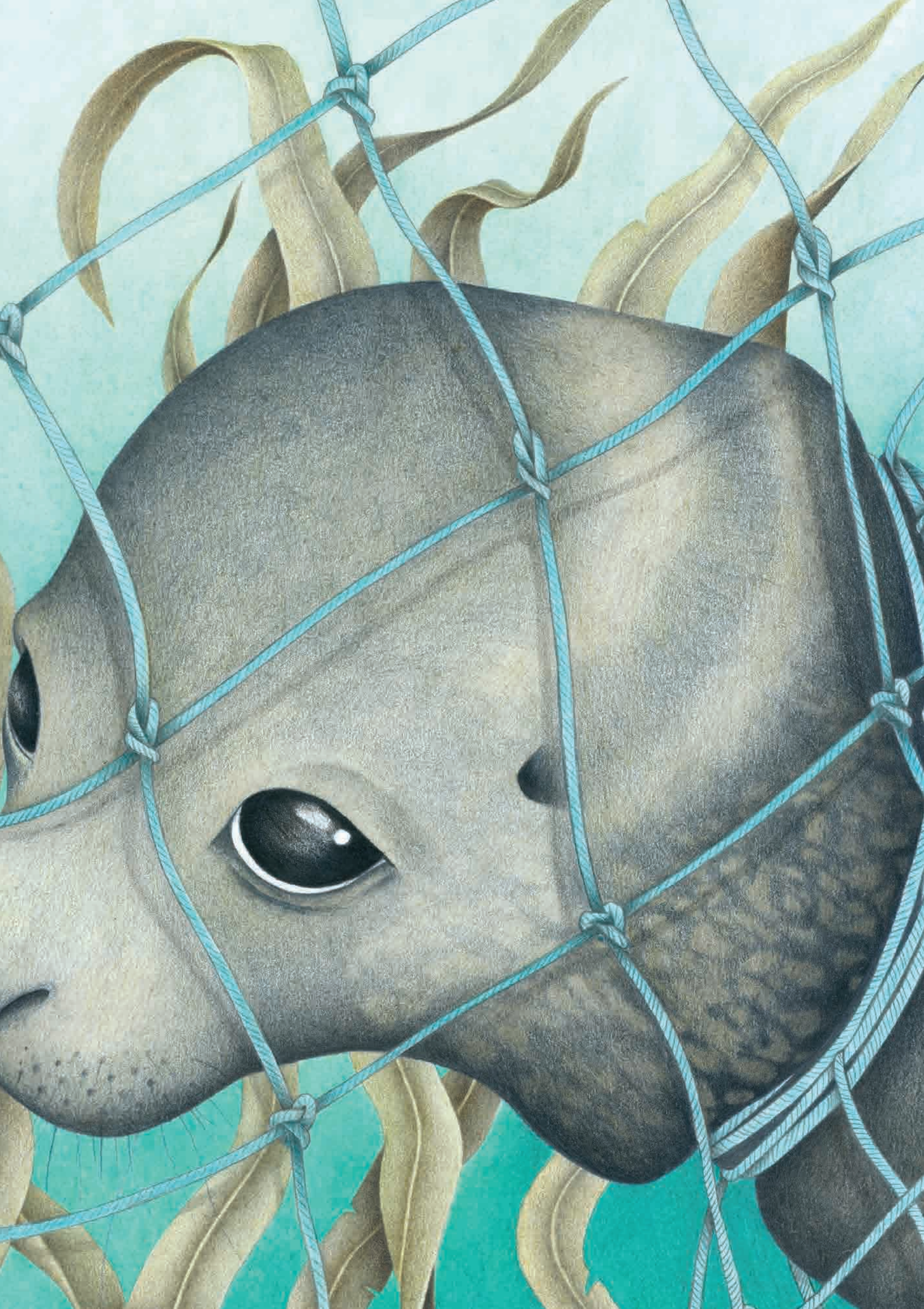
Se guardiamo il pianeta Terra dallo spazio, vediamo che è il pianeta Mare, perché per sette decimi è blu. La maggior parte del nostro pianeta è ricoperta dalle acque degli oceani, e se ci fermassimo ad analizzare la vita sul nostro pianeta e a capirne il funzionamento non tarderemmo a comprendere che chi ci permette di vivere sono le altre specie. Vegetali, animali e microorganismi insieme sono fondamentali alla nostra sopravvivenza.

Nelle scuole raccontiamo ai bambini l'importanza delle balene e della loro caccia, dei vermi, delle api... e non hanno nessuna difficoltà a capire l'interdipendenza. Noi dipendiamo dagli altri esseri viventi, ma gli altri esseri viventi non hanno bisogno di noi per vivere. Se non capiamo subito, e fin da piccoli, quanto è importante preservare il mare e le altre specie animali e vegetali, quanto è fondamentale la biodiversità, ben presto saremo estinti anche noi.

Per avere maggiori informazioni scrivere a progettoscuole@seashepherd.it



AZZURRO
Alessandra Manfredi
#logosedizioni
disponibile su **LIBRI.it**





Sea Shepherd si batte contro la caccia alle foche dalla metà degli anni '70 attraverso operazioni di protesta diretta al fine di salvare quante più vite possibili. Il massacro delle foche è incredibilmente crudele in quanto tale caccia viene fatta per motivi futili, quali la pelliccia di questi animali e spesso ad esserne vittime sono i cuccioli di uno o due mesi al massimo. La caccia commerciale alle foche ha completamente disturbato il ciclo vitale dei pesci, del plankton e delle foche stesse. Questi meravigliosi mammiferi si nutrono di piccoli pesci che a loro volta si nutrono dei giovani esemplari di merluzzo, e un numero minore di foche significa che esiste un numero maggiore di questi pesci che mangiano i giovani esemplari di merluzzo. Di conseguenza, nel 1992, lo sterminio di massa delle foche, insieme all'avidità del settore ittico, ha portato al collasso completo l'area dell'Atlantico settentrionale dove si pesca il merluzzo. Da allora, quest'area non si è mai più ripresa.



Gli sforzi di Sea Shepherd fortemente divulgati attraverso i media hanno contribuito nel creare una consapevolezza diffusa sul problema, che è il primo passo per creare un cambiamento. La caccia alle foche compiuta dal Canada è il più grande massacro di mammiferi marini nel mondo. Durante il periodo 2003-2005, il Dipartimento canadese della Pesca e degli Oceani (DFO) ha permesso una quota di caccia di 975.000 cuccioli di foca e 30.000 esemplari di foche adulti. Per il 2015 il Canada ha fissato la "quota" di uccisioni a 468 mila esemplari. La Norvegia, ultima nazione europea a sovvenzionare tale caccia, dal 2015 ha sospeso i sussidi decretando così la fine di tale barbarie da parte dei cacciatori norvegesi. La chiave per mettere fine allo sterminio delle foche è far crollare il mercato, e il Canada è stato incapace di rovesciare il divieto europeo e di crearne uno nuovo. Se il mercato verrà eliminato, anche la caccia commerciale alle foche verrà abolita.



Ai confini dell'Europa nord occidentale, nelle Isole Faroe, hanno luogo inutili e spietate battute di caccia alle balene. Lungo la fascia costiera di queste isole (circa 655 chilometri al largo delle coste dell'Europa settentrionale, vicine alle isole settentrionali e occidentali della Scozia) avviene il massacro di interi branchi di globicefali e altri piccoli cetacei in nome di una barbara tradizione medievale chiamata Grindadráp (traduzione: mattanza di balene) o Grind. Il massacro dei globicefali non è legato a motivazioni commerciali o di sussistenza e avviene ancora oggi perché molti degli isolani lo considerano un "tradizionale divertimento Vichingo". La Grind esiste almeno dal 1584 (anno in cui iniziano le documentazioni di questa caccia) ed è altrettanto crudele oggi quanto lo era ai suoi inizi. Ogni estate vengono sacrificati più di mille esemplari di globicefali e altri piccoli cetacei in nome di questa disumana "tradizione".



Avvistato il branco di globicefali viene accerchiato e spinto, in una delle 23 baie delle Isole Faroe. Uomini armati di coltelli, funi e uncini entrano in acqua e aggrediscono i globicefali che, fatti a pezzi, muoiono, dopo lunghe agonie, nel loro stesso sangue, insieme ai membri della propria famiglia. Gli assassini fanno assistere i propri figli alla carneficina: "perché diventino uomini". Il massacro di intere famiglie e l'inimmaginabile orrore inflitto a questi esseri senzienti e intelligenti è inconcepibile visto che la stessa carne di queste creature è pericolosa da consumare. L'Unione Europea non consente tale attività, ma le Isole Faroe con la complicità del governo danese tentano di aggirare le restrizioni. Oggi la Grindadráp è una barbara e crudele reliquia della storia che non trova più alcun posto nella civiltà moderna. Per questo Sea Shepherd continuerà a dare voce a chi non ne ha.



Si svolgono nella Baia di Taiji, nel sud del Giappone, soprannominata la "Baia della Morte", le operazioni dei Cove Guardians (I Guardiani della Baia). Sono protagonisti di queste campagne: coraggiosi volontari che monitorano le attività di caccia ai delfini a fini commerciali e lo sfruttamento barbaro ed indiscriminato di queste intelligenti ed indifese creature. Durante la caccia, effettuata dall'Unione dei Pescatori di Taiji, che si protrae di solito da settembre a marzo, più di mille cetacei sono spinti a forza nella baia ogni anno. Alcuni sono uccisi senza pietà sotto lo sguardo dei loro familiari, altri strappati ai branchi che sono la loro famiglia, per essere venduti a strutture dove verranno tenuti in cattività, sia in Giappone che all'estero. Questi delfini e altri cetacei che migrano al largo delle spiagge di Taiji non appartengono al Giappone ma agli Oceani del mondo e pertanto Sea Shepherd continuerà a combattere per porre fine a questo massacro.



Come ha documentato Sea Shepherd ripetutamente, la selezione per la cattività avviene contemporaneamente al massacro, ed è il proficuo commercio internazionale dei delfini vivi destinati alla cattività ad alimentare la ricerca di branchi mediante barche da caccia. Il numero di cetacei massacrati è diminuito negli ultimi anni, ma i conservazionisti sono preoccupati dal fatto che la diminuzione delle catture e delle uccisioni potrebbe essere dovuta a un minor numero di delfini in migrazione che passano davanti alle coste di Taiji. In altre regioni del Giappone, i delfini sono stati cacciati fino a estinguersi. Se agli uccisori e agli addestratori di Taiji sarà permesso di continuare a strappare branchi al mare in modo indiscriminato, la caccia potrebbe avere conseguenze devastanti per le popolazioni di delfini e altri cetacei. È imperativo che la domanda globale di delfini per acquari e delfinari cessi definitivamente, dato che i cacciatori di Taiji possono vendere un singolo delfino addestrato per ben \$ 250,000 dollari americani.



Il Mediterraneo è il mare più sovrasfruttato al mondo. L'allarme arriva dal rapporto "Sofia" sullo stato di salute della pesca e dell'acquacoltura nel mondo pubblicato dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura, la FAO". Nel corso degli ultimi 50 anni, il Mediterraneo ha perso il 41% del numero di mammiferi marini e il 34% della quantità totale di pesce. Il 93% degli stock ittici è sovrasfruttato e alcuni di essi sono sul punto di esaurimento, dati dello Scientific Technical Economic Committee for Fisheries (STECF), organo scientifico consultivo della Commissione Europea. Il Mediterraneo ha una concentrazione di microplastiche tra le più alte al mondo. Secondo i dati diffusi dal Nature scientific reports del 2016 a cura di Ismar - Cnr sono 1,2 milioni le microplastiche per chilometro quadrato presenti in questo mare. Sea Shepherd, grazie alla donazione dell'Aeolian Islands Preservation Fund, rimane in prima linea in difesa della Vita e della legalità con Operazione SISO. CHI ERA SISO? Siso era un giovane Capodoglio morto nel 2017 impigliato in una rete illegale di tipo "spadara" durante il passaggio tra le Isole Eolie. L'eroico tentativo di liberarlo ha impegnato la Guardia Costiera per molte ore, ma non ha potuto salvarlo. Siso è stato trovato morto lungo la costa di Capo Milazzo dal biologo marino Carmelo Isgro che ne ha conservato lo scheletro mantenendo la rete che l'ha ucciso e la plastica presente nel suo stomaco, come monito per le generazioni future. Siso era il soprannome dell'amico che ha aiutato Carmelo nel recupero del capodoglio, scomparso in un incidente d'auto proprio in quei giorni.



Sea Shepherd con Operazione Siso nel 2018, grazie al sostegno dell'Aeolian Islands Preservation Fund, ha protetto le acque dell'arcipelago eoliano dalla pesca illegale, non regolamentata e non segnalata. La MV Sam Simon, con un equipaggio composto da 29 persone di 11 diverse nazionalità, ha navigato per 12 giorni svolgendo una missione sotto segretezza nel Sud Tirreno in collaborazione con la Direzione Marittima della Capitaneria di Porto di Catania, la Guardia Costiera di Lipari e la Guardia di Finanza e ha portato a rimuovere dal mare e al successivo sequestro di 68 FAD (Fishing Aggregating Devices) illegali, composti da 130 chilometri di spago di polipropilene, confiscati nelle Isole Eolie. Si stima che siano oltre 5.000 i FAD che ogni anno vengono ancorati illegalmente. Ogni FAD illegale è composto da 3.000 metri di spago di polipropilene del diametro di 3,5 mm, il quale può essere letale per le Tartarughe Caretta Caretta e altre specie che spesso vi rimangono imprigionate durante le rotte migratorie. Un altro pericolo viene dalle centinaia di chili di plastica con cui sono costituiti: si tratta di uno dei più grandi riversamenti annuali di questo materiale, con bottiglie e barattoli che molto spesso non vengono bonificati e contengono ancora residui di liquidi altamente inquinanti.









© Alessandro Casini
tecnica mista e rielaborazione digitale
instagram @alessandrocasini_art







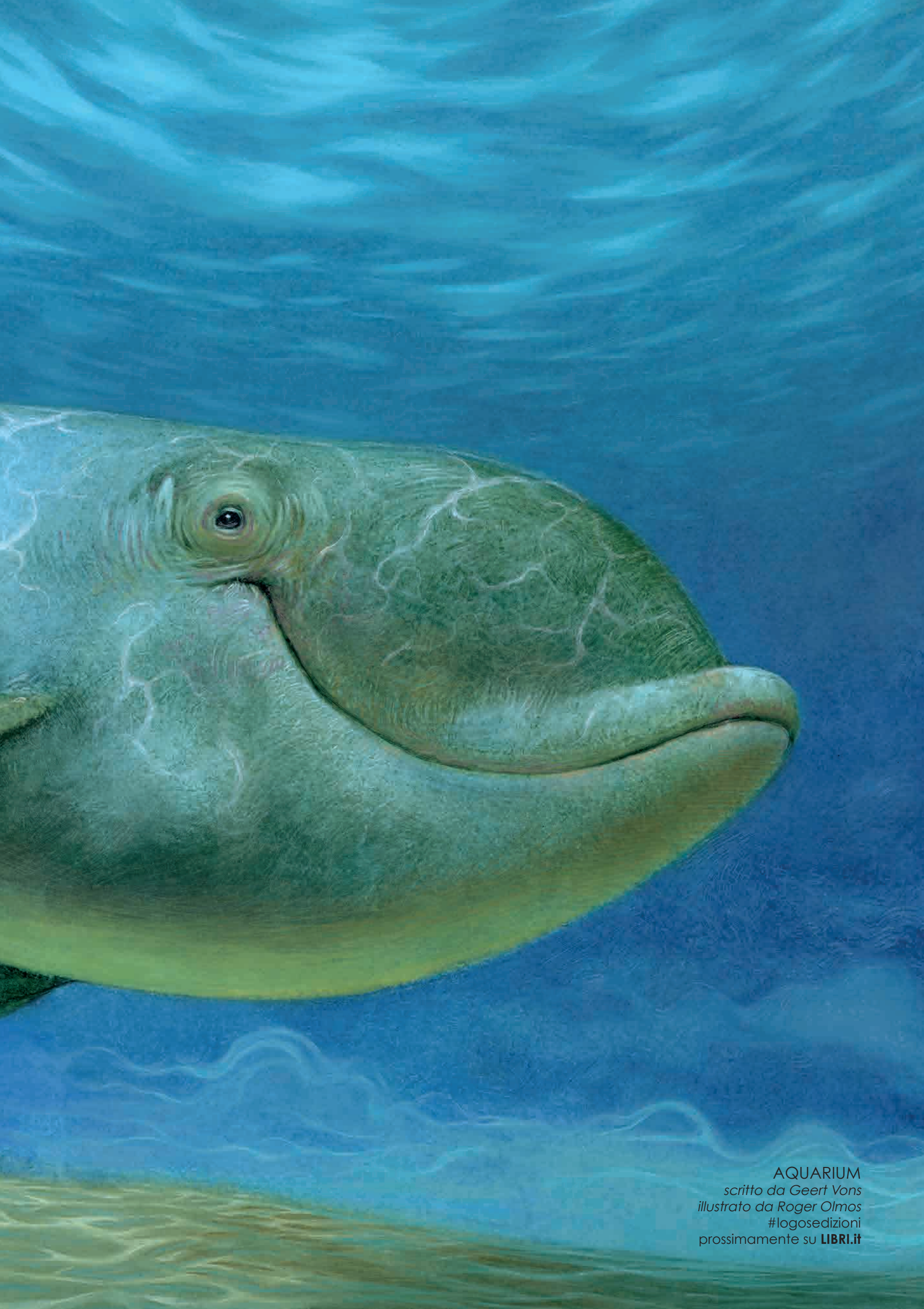
SQUALI
Michael Muller
TASCHEN
disponibile su **LIBRI.it**



SHARKS Edizione Limitata
Michael Muller
TASCHEN
disponibile su **LIBRI.it**







AQUARIUM
scritto da Geert Vons
illustrato da Roger Olmos
#logosedizioni
prossimamente su **LIBRI.it**

THOUGHTS AMONG THE WALLS. ON DOLPHINARIUMS AND PRISONS.

I've been dealing with imprisonment for more than ten years. I started by telling the story of a man sectioned for life in an asylum. The story of Nannetti Oreste Fernando who, after insulting a public official was tried and acquitted by reason of mental defect, and spent the rest of his life in an asylum in Volterra. In order to escape that horrible destiny, Nannetti Oreste Fernando spent his time carving a visionary diary on the external wall of the ward he had been sectioned in, using the buckle of his 'lunatic' uniform waistcoat. The biggest 'page' of his diary is 180 metres long and 2 metres high. It tells, in a very enigmatic way, of imprisonment, of childhood, of contemporary history... but also of a very near future, in which spaceships would come and help him – who knows – probably, to escape. He also wrote many letters and postcards to imaginary relatives, signing them with his initials 'Nanof', 'Nof' or 'Nof4', and seamlessly calling himself astronomical mineral engineer, astral colonel, nuclear burglar. Nof were the initials of his name, while 4 was the serial number he was identified with in the asylum. Working on this story and interviewing numerous people who survived time and institutionalisation, I understood how devastating imprisonment can be for anyone's mind. Many of those people were sane and turned insane while living in those places. Some told me about nurses being convinced of doing something good for them, of being nice, without realising that the real problem for these people was precisely being there. Among those walls. In the asylum. It was in 1978, when Law 180, fostered by Franco Basaglia, was enacted, that things began to improve in Italy, and asylums were closed for good. Even though I already knew some of these things, this experience was enlightening. I remember thinking that imprisonment, in many different ways, still existed in our society, that people didn't understand what being free truly meant until freedom was taken away from them. Of course, there wasn't Coronavirus yet, that maybe – and I say 'maybe' – has helped us have a less superficial idea about it. Today, we know that even our social life, which we thought was free, actually isn't, but is limited and conditioned in ways we are unaware of. Its bars invisible to most people. Things we take for granted, but actually aren't. I remember thinking about what we do to animals while writing that story. About how depriving them of their freedom is one of the main actions we take towards them. A few years later, I decided to start dealing with zoos and dolphinariums. Dolphinariums are prisons. Many people think this is commonplace, but maybe they talk out of ignorance or interest. After all, if you've never been to a dolphinarium you can't fully understand what it is. It seems difficult to believe, but it's true. Pictures, videos absolutely can't convey the idea of it. It's not a figure of speech. I'm saying this out of experience. Before I saw a tank up close for the first time, many years ago, I thought its dimensions were, in some way, designed to make life bearable to these animals. But this is not the case. There really is nothing that can be described as liveable, when you find yourself in front of those cells. I understood, then, that it's not dimensions that are somewhat compatible with the life of dolphins, but rather dolphins that have an incredible adaptability. These mammals prove to be able to survive even in the hardest conditions, and, in a relatively short time, any of them – when they don't go crazy, of course – can even build up a life for themselves to endure that situation. Prisoners do the same in jail. I have been teaching in a jail for many years now, and I have been able to observe the reactions of many people. In most cases, after the first dramatic days, a phase of resignation sets in that corresponds to acceptance. Of course, much depends on the length of the sentence, but it is uncommon to see someone who doesn't try to survive by building some kind of 'normality'. Contrary to what is often thought, people laugh and even play in prison. This doesn't mean they don't suffer; on the contrary, their pain is so great that the only possible reaction, to avoid going mad, is to manage to grin and bear it. And when this is no longer possible, it unfortunately ends in tragedy. And this is exactly one of the arguments trainers use to support and legitimate dolphinariums: "Dolphins play and have fun here. How can they be unhappy?". Actually, and much more realistically, dolphins do that not only because they're forced to, but also because, just like prisoners, they try to escape boredom and, probably because they want to survive, they manage to hide in some part of their brain how it feels to swim free in the sea. On average, a tank is 50 metres long; a dolphin, in the wild, swims every day for almost 30 km. Aren't these figures enough to understand what we're talking about? Inside a concrete tank, with only a few balls floating on the surface to have fun with, a dolphin sleeps most of the time. When they're not performing their exercises in front of a public, these mammals almost always activate "Slow-wave sleep", thus called because, during sleep, only one of the two brain hemispheres loses consciousness, while the other remains active. Visitors of dolphinariums, therefore, can't even realise it. For them, dolphins are simply swimming. There's an unwritten rule, in jail, that everyone respects and that goes more or less like this: "When prisoners are asleep, don't wake them up, because their time is passing faster". Maybe this is what dolphins think too. Of course, it is unbearably sad to think that these animals will never see the ocean again and will be forced to accept the schedule imposed by trainers every day of their life, a schedule that will end up making them more and more like puppets that move on command. And yet, why can't so many people understand this? Why do they still go to dolphinariums? I honestly don't think there's only one answer. Many people surely go there because they see nothing more than happy dolphins having fun. Others don't reflect on what 'forever' means, and still others don't even consider the issue. Yet I'm sure that if someone just stopped and thought about what "forever encaged among those concrete walls" means, they would at least declare to be against it. Today, in Italy, there are three dolphinariums where dolphins are detained: Oltremare in Riccione, the Aquarium of Genoa (both managed by the Costa Edutainment group, formerly the owner of many aquariums in Italy and abroad), and Zoomarine in Rome (recently acquired by the multinational company Dolphin Discovery, owner of some twenty dolphinariums between the Caribbean and South America). Until 2014, there were six of them. For different reasons the dolphinarium in Rimini, the dolphinarium in the zoo in Fasano and the one inside Gardaland amusement park have been closed. This is undoubtedly a good thing, denoting people's growing sensibility. Even though, I have to say, figures are far from miraculous. Suffice to say, in 2019 Zoomarine was visited by more than half a million people. There is still much to do, hoping that some day, someone like Franco Basaglia will come and a law 180 will be passed for dolphinariums as well.

RIFLESSIONI TRA LE MURA. DI DELFINARI E PRIGIONI.

di Francesco Cortonesi

Mi occupo di reclusione da più di un decennio. Ho iniziato raccontando la storia di un internato a vita in un manicomio. La storia di Nannetti Oreste Fernando, che, dopo essere stato processato per oltraggio a pubblico ufficiale e prosciolto per *vizio totale di mente*, trascorse il resto della sua esistenza nel reparto Ferri dell'ospedale psichiatrico di Volterra. Nannetti Oreste Fernando, per cercare di sfuggire a quel terribile destino, impiegò il suo tempo a incidere un diario visionario sul muro esterno del reparto dove era ricoverato, utilizzando la fibbia del panciotto della divisa da 'matto'. La più grande di queste 'pagine' di memorie è lunga 180 metri e alta 2. Racconta in modo molto enigmatico della reclusione, dell'infanzia, della storia a lui contemporanea... ma Nannetti parla anche di un futuro prossimo venturo in cui le astronavi lo aiuteranno, chissà, probabilmente, a evadere. Scrisse inoltre un gran numero di lettere e cartoline a parenti immaginari, firmandosi con le sigle 'Nanof', 'Nof' o 'Nof4' e definendosi, senza soluzione di continuità, astronautico ingegnere minerario, colonnello astrale, scassinatore nucleare. Nof erano le iniziali del suo nome, mentre 4 era il numero di matricola che gli era stato assegnato appena entrato in manicomio. Lavorando a questa storia e intervistando numerosi internati sopravvissuti al tempo e ai manicomi, ho compreso quanto la reclusione possa essere devastante per la mente di chiunque. Molte di quelle persone erano passate da sane a pazze stando tra quelle mura. Alcuni mi raccontarono di come gli infermieri fossero convinti di fare del bene e pensassero di essere gentili, ma non riuscissero a comprendere come il vero problema per i malati fosse proprio essere lì dentro. Tra quelle mura. In manicomio. Fu solo con l'approvazione della legge 180 del 1978, promossa da Franco Basaglia, che le cose migliorarono e i manicomi finalmente chiusero i battenti.

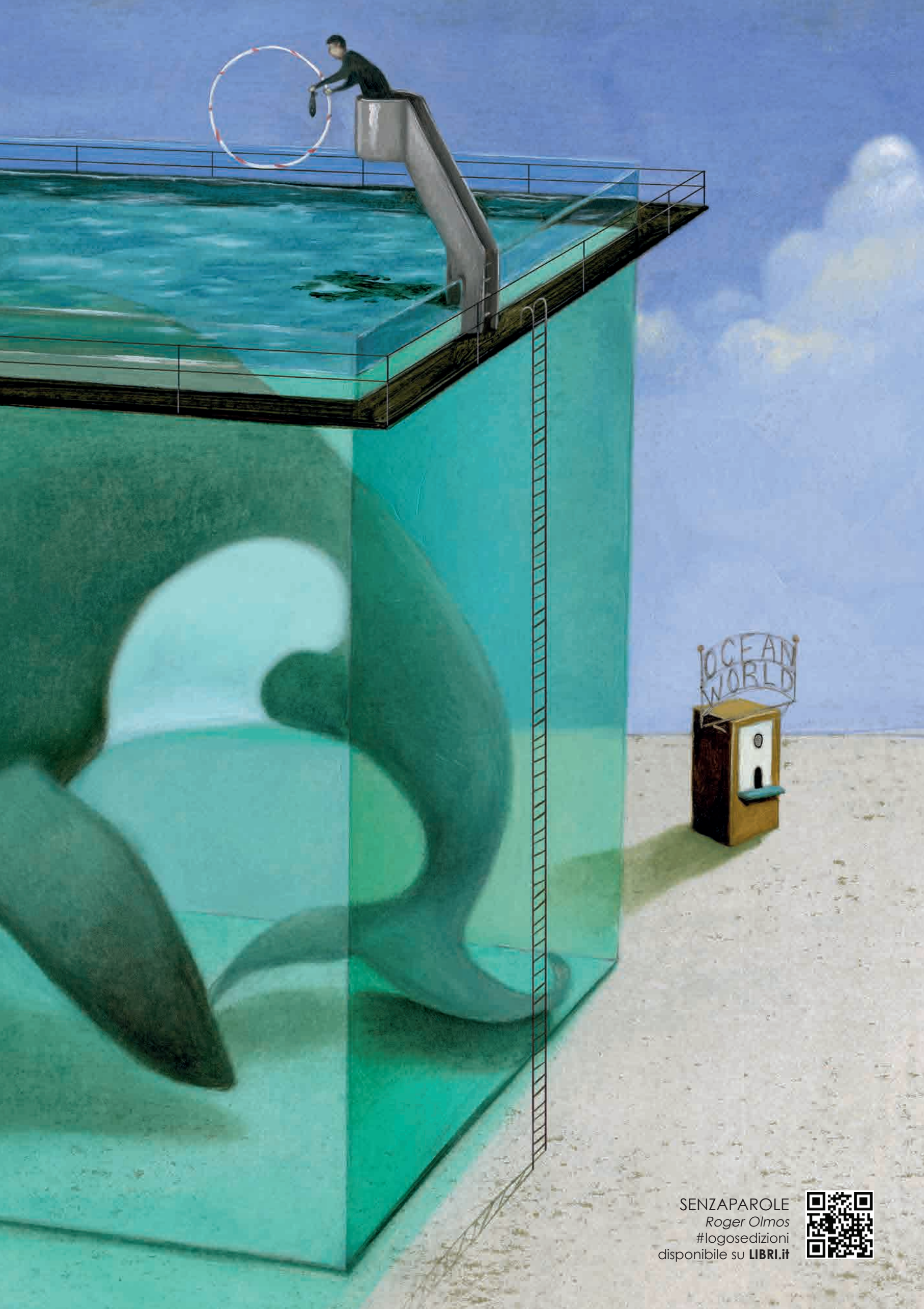
Anche se erano cose che in parte già sapevo, fu illuminante. Ricordo che pensai a quanto la reclusione fosse ancora presente nella nostra società sotto varie forme, a quanto le persone facessero fatica a comprendere davvero cosa significasse essere liberi fino a quando la libertà non veniva loro tolta. Ovviamente, non era ancora il tempo del Coronavirus, che forse, e dico 'forse', ci ha aiutato ad avere un'idea meno superficiale in merito. Oggi sappiamo come persino la nostra vita sociale, apparentemente libera, non lo è affatto, incasellata in condizionamenti che non percepiamo come tali. Sbarre invisibili ai più. Tutte cose che sembrano scontate, ma che in realtà non lo sono. Ricordo che mentre scrivevo il reportage pensai anche a quello che facciamo agli animali. A come privarli della libertà sia una delle azioni principali che mettiamo in atto nei loro confronti. Qualche anno dopo, decisi di occuparmi degli zoo e dei delfinari. I delfinari sono prigioni. Per molti questo è un luogo comune, ma chi lo sostiene forse parla per ignoranza o per interesse. D'altra parte, chi non ha mai visitato un delfinario non può capire fino in fondo di cosa si tratta. Sembra difficile da credere, ma è così. Le fotografie, i video, non sono assolutamente in grado di rendere l'idea. E non è un modo di dire. Parlo per esperienza. Prima di vedere da vicino una vasca per la prima volta, molti anni fa, immaginavo che le dimensioni fossero comunque in qualche modo pensate per rendere sopportabile la vita a questi animali. Invece non è così. Non c'è davvero nulla che possa essere scambiato per qualcosa di vivibile, quando ti trovi davanti a queste celle. Ho compreso, quindi, che non sono le dimensioni a essere in qualche modo compatibili con la vita dei delfini, ma piuttosto i delfini ad avere un'incredibile capacità di adattamento. Questi mammiferi dimostrano infatti di essere in grado di sopravvivere anche nelle condizioni più difficili e, in un tempo relativamente breve, la maggior parte di loro – quando non impazzisce, evidentemente – riesce persino a costruirsi una sorta di vita resistente alla situazione. In carcere i detenuti fanno lo stesso. Ormai da anni insegno in una casa circondariale e ho avuto modo di vedere le reazioni di numerose persone. Nella maggioranza dei casi, dopo i primi drammatici giorni, subentra una fase di rassegnazione che coincide con l'accettazione. Naturalmente molto dipende anche dalla lunghezza della pena da scontare, ma abbastanza di rado capita di vedere qualcuno che, in qualche modo, non cerca di sopravvivere provando a costruirsi una sua 'normalità'. Al contrario di quanto spesso si pensi, in carcere si ride e persino si gioca. Questo però non significa che non si soffre, anzi. Piuttosto la sofferenza è così forte che l'unica risposta possibile per non impazzire è riuscire a far buon viso a cattiva sorte. E quando questo non riesce più, purtroppo finisce in tragedia. Parallelamente, è proprio una delle cose che sostengono gli addestratori per legittimare i delfinari: "I delfini qui da noi giocano e si divertono. Come possono star male?". Molto più realisticamente i delfini lo fanno non solo perché costretti, ma anche perché, proprio come i detenuti, cercano di sfuggire alla noia e, probabilmente per spirito di sopravvivenza, riescono a nascondere in qualche parte del loro cervello ciò che significa nuotare liberi in mare. Una vasca, mediamente, è lunga circa 50 metri; un delfino, in natura, ogni giorno percorre circa 30 km in mare. Non sono sufficienti questi numeri per rendersi conto di cosa stiamo parlando? Nella vasca, tutta in cemento e con solo qualche pallone galleggiante come divertimento, principalmente il delfino dorme. Questi mammiferi, quando non sono impegnati nei numeri degli spettacoli per il pubblico, attivano quasi sempre il "sonno a onde lente", così chiamato perché, durante il riposo, solo uno dei due emisferi del cervello perde coscienza, mentre l'altro funziona regolarmente. I visitatori dei delfinari, quindi, non possono neppure accorgersene. Per loro i delfini stanno semplicemente nuotando. In carcere vige una regola non scritta che tutti rispettano e che recita più o meno così: "Quando un detenuto dorme, non svegliarlo perché il suo tempo sta passando più rapidamente". Forse i delfini pensano lo stesso. Di certo, è insopportabilmente triste pensare che questi animali non vedranno mai più il mare e che saranno costretti ad accettare gli orari imposti dagli addestratori per ogni giorno della loro vita, orari che finiranno per renderli sempre più simili a marionette che si muovono a comando. Ma allora perché in così tanti non riescono a comprendere queste cose? Perché ancora visitano i delfinari? Sinceramente non credo che ci sia una risposta unica. Di sicuro molte persone lo fanno perché non riescono a vedere null'altro che dei delfini felici. Che si divertono. Altri non riflettono su cosa significa "per sempre" e altri ancora non si pongono il problema. Eppure chiunque, ne sono certo, se si soffermasse anche un solo minuto a riflettere su cosa significa "per sempre rinchiusi tra quelle mura di cemento", non potrebbe che definirsi per lo meno contrario. In Italia i delfinari che, al momento, detengono delfini sono tre: Oltremare di Riccione, l'Acquario di Genova (entrambi del Gruppo Costa Edutainment, già proprietario di numerosi acquari in Italia e all'estero) e Zoomarine a Roma (da poco acquisito dalla multinazionale Dolphin Discovery, proprietaria di una ventina di delfinari tra Caraibi e Sud America). Fino al 2014 erano sei. Per motivi differenti l'ex delfinario di Rimini, il delfinario dello zoo di Fasano e quello di Gardaland hanno cessato le attività. Questo è senza dubbio un dato positivo, che rispecchia una crescente sensibilità delle persone, anche se, va detto, i numeri non sono certo miracolosi. Basti pensare che nel 2019 Zoomarine ha superato il mezzo milione di visitatori. Quindi c'è ancora molto da fare. Nella speranza che un giorno arrivi un Franco Basaglia e una legge 180 anche per i delfinari.





AQUARIUM
scritto da Geert Vons
illustrato da Roger Olmos
#logosedizioni
prossimamente su **LIBRI.it**





SENZAPAROLE
Roger Olmos
#logosedizioni
disponibile su **LIBRI.it**



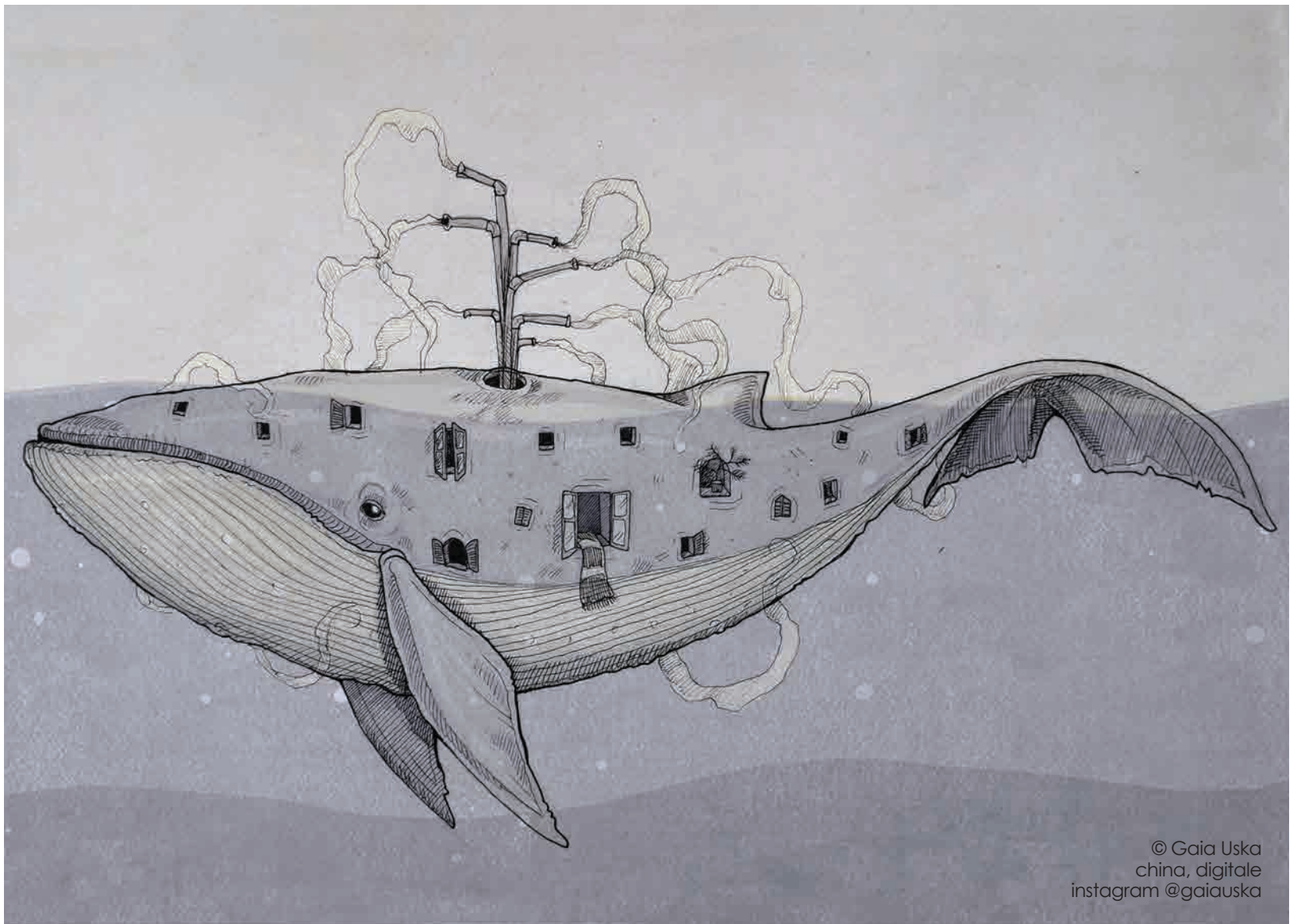




© Rossana Villani
disegno digitale
instagram @ropear



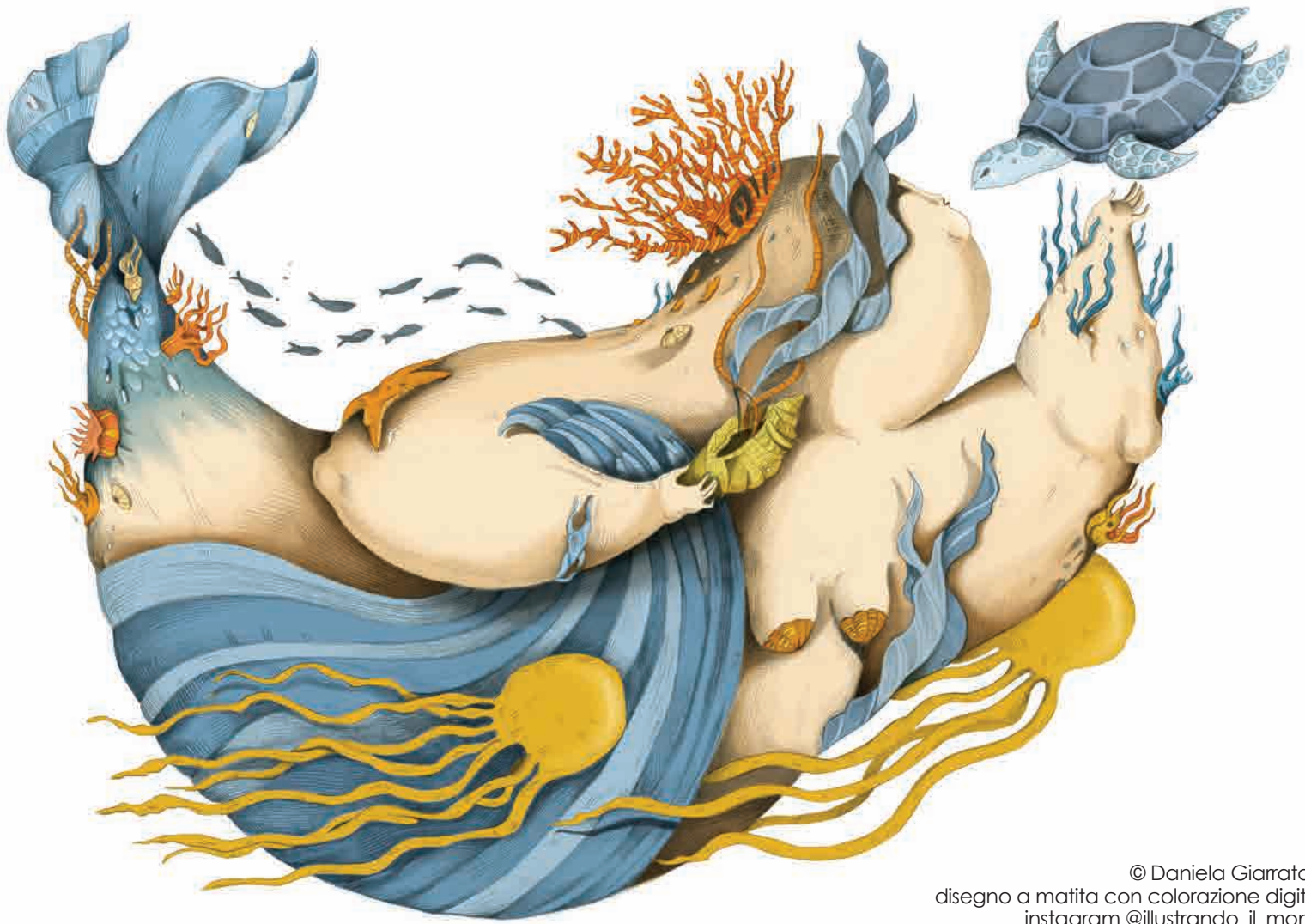




© Gaia Uska
china, digitale
instagram @gaiauska



© Emy Guerra
acrilico e matite
instagram @emykrieg



© Daniela Giarratana
disegno a matita con colorazione digitale
instagram @illustrando_il_mondo



© Giorgia Longoni
tecnica mista
instagram @glart69

Poemata

versi contemporanei

a cura di Francesca Del Moro

Mare la mia pancia
nuotano feti di alabastro -
minuscole statue di sale.

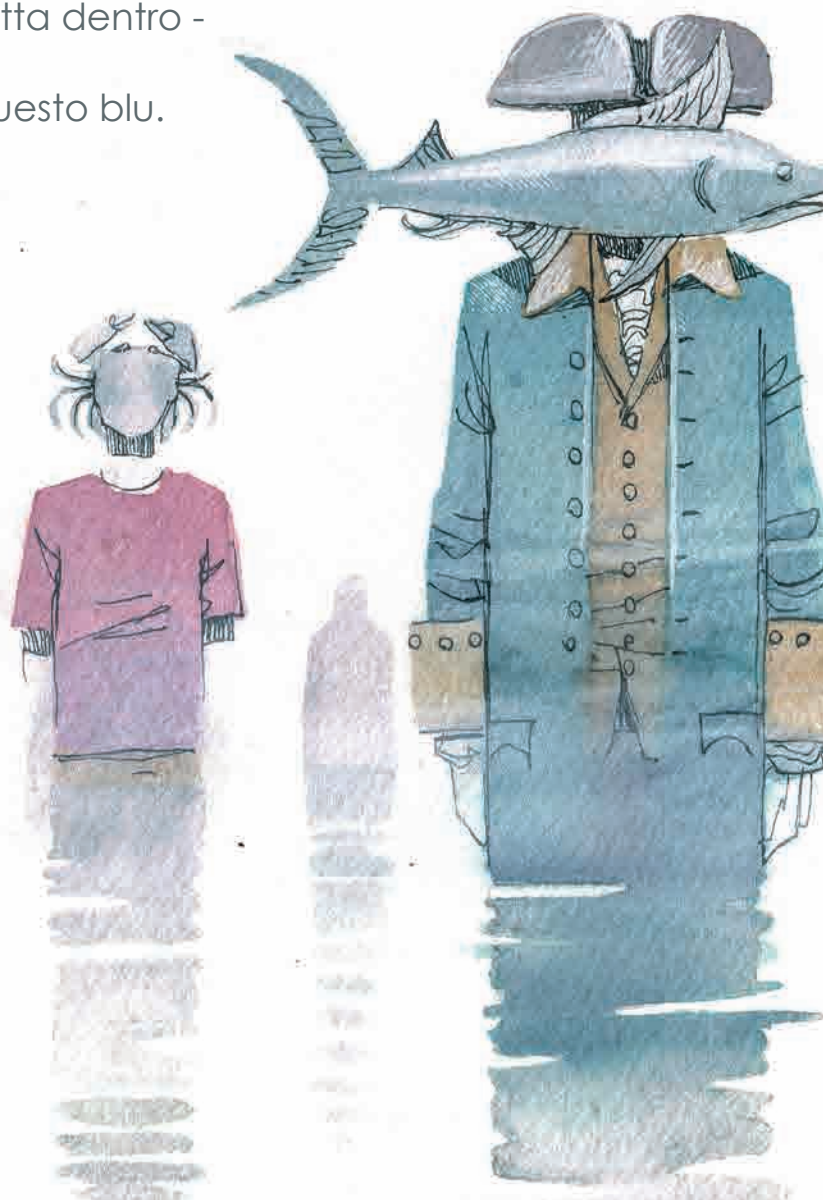
Nuotano
voglie lunari la notte -
fertile di schiuma di mare
e limone.

Gambe nervose a perdersi
nel buio
della profondità -
alghe voluttuose appiccate
ai polpacci, ai fianchi.

Riemergere è doloroso -
polpo violaceo
sbattuto sullo scoglio.

La mia pelle pubescente
troppo bianca
troppo piccola
io
tutta dentro -

questo blu.



My belly is a sea
where alabaster fetuses swim -
tiny pillars of salt.
At night
lunar desires swim -
fruitful with sea foam
and lemon.

Nervous legs get lost
in the darkness
of depths -
voluptuous seaweeds glued
to the ankles, the hips.

It is painful to resurface -
violaceous octopus
hit against the rock.

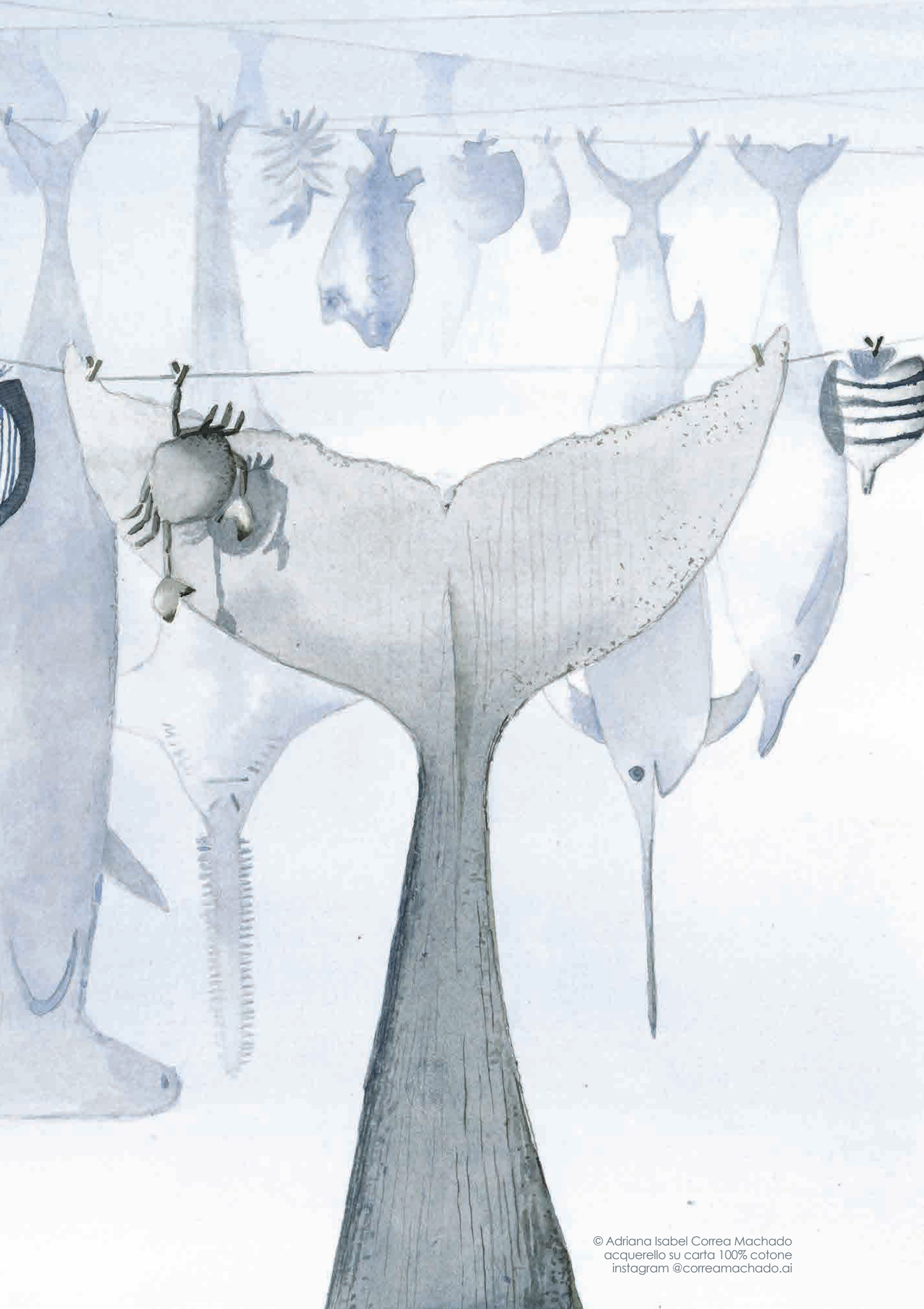
Sonia Secchi

My pubescent skin
too white
too small
me
all inside -

this blue.







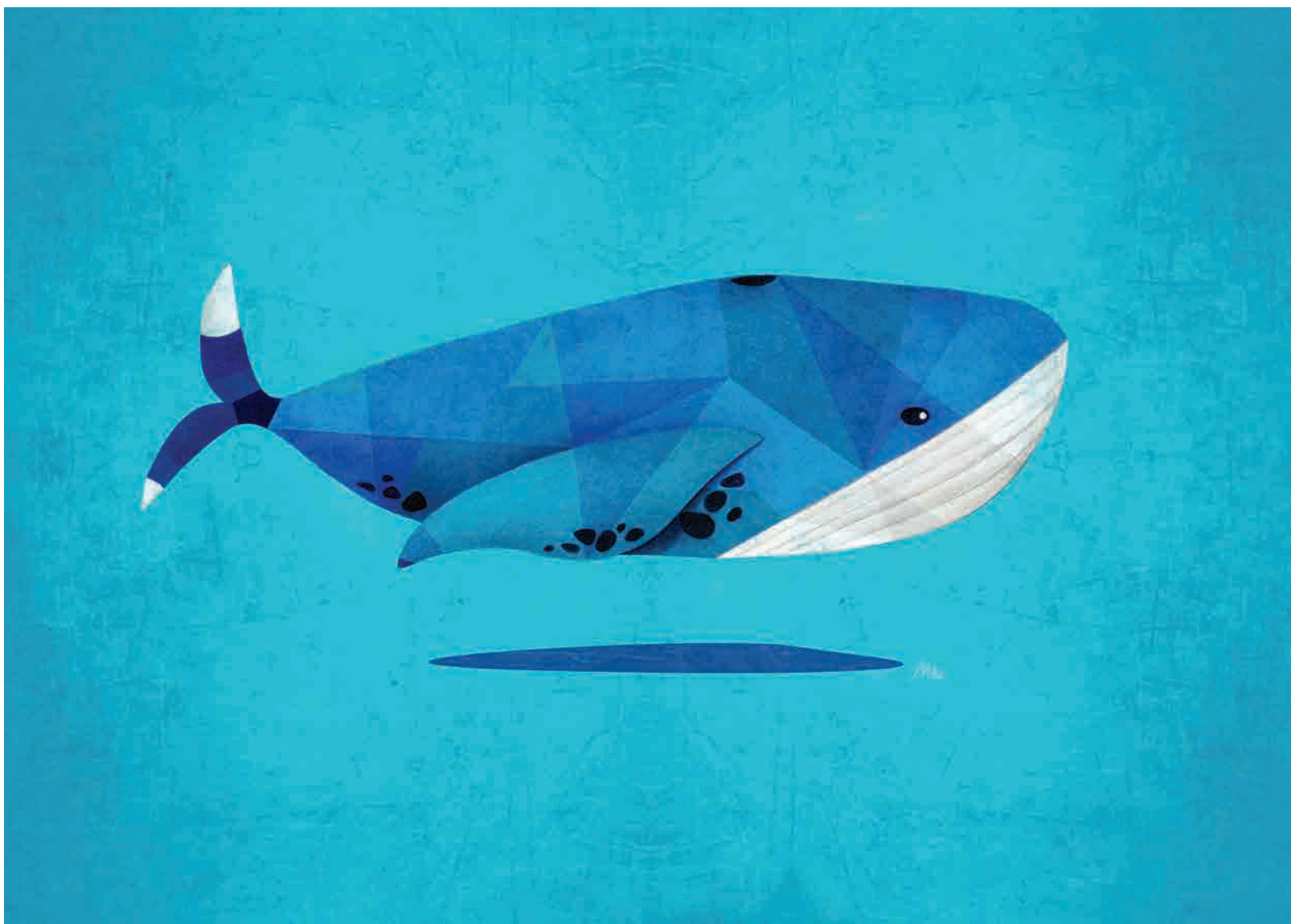


2 xilografie acquerellate a mano tratte dal quarto volume dell'*Historia animalium*, pubblicata a Zurigo nel 1563.

Scritta da Conrad Gessner, l'opera è un poderoso compendio delle specie animali conosciute all'epoca, descritte talvolta in modo realistico ma nella maggior parte dei casi attingendo ai favolosi bestiari medievali, popolati di sirene, unicorni e giganteschi serpenti marini. Nel caso della balena, la rappresentazione è quella trasmessa dal sacerdote svedese Olaus Magnus nella sua famosa *Carta Marina* del 1539, dove minacciosi mostri marini solcano i mari e attaccano i vascelli che si avventurano alla scoperta di terre sconosciute.

2 hand-painted watercolor woodcuts from the fourth volume of *Historia animalium*, published in Zurich in 1563.

Written by Conrad Gessner, the work is a powerful compendium of the animal species known at the time, sometimes described in a realistic way but in most cases drawing on the fabulous medieval bestiaries, populated by mermaids, unicorns and giant sea serpents. The depiction of the whale is the one included by Swedish ecclesiastic Olaus Magnus in his famous *Carta Marina* of 1539, where threatening sea monsters sail the seas and attack any vessel that ventures to discover unknown lands.



© Simone Miri, matita e digitale, simonemiri.carbonmade.com

SUGGERIMENTI DI LETTURA:

LA FOCA BIANCA di Rudyard Kipling e Roger Olmos
#logosedizioni

GRINDADRÁP di Geert Vons e Roger Olmos
#logosedizioni

GUERRA ALLE BALENE di Andrew Darby
Longanesi

LA VITA SEGRETA DELLE BALENE di Roger Payne
Mondadori

OCEAN WARRIOR di Paul Watson
Ugo Mursia Editore

IL POSTO DELLE BALENE di Jean-Marie Le Clézio
Donzelli

SQUALI di Michael Muller
Taschen

FILM:

THE COVE. LA BAIÀ DOVE MUOIONO I DELFINI
di Louie Psihoyos (2009)

BLACKFISH di Gabriela Cowperthwaite (2013)

SHARKWATER di Rob Stewart (2007)

SHARKWATER EXTINCTION di Rob Stewart (2018)

WATSON di Lesley Chilcott (2019)

I GUERRIERI DELL'OCEANO di Marc Benjamin e Marc Levin (2018)

ECO PIRATE di Trish Dolman (2011)



Come partecipare
How to participate
illustrati.logosedizioni.it



Le librerie che ci distribuiscono
Bookshops that distribute us



ABBONAMENTO
ILLUSTRATI
SUBSCRIPTION
LIBRI.IT

#ILLUSTRATI nasce dall'omonima pagina su Facebook. È cartacea come quella che state leggendo ora, ma ne esiste anche una **versione online** (illustrati.logosedizioni.it). #ILLUSTRATI viene distribuita in un centinaio di librerie italiane, e talvolta anche in alcune librerie scelte all'estero. #ILLUSTRATI ha un unico sponsor: #logosedizioni. Non vende pagine pubblicitarie, o non l'ha ancora fatto. Non ha nessuno scopo evidente, se non quello di creare un po' di conversazione e naturalmente promuovere il lavoro di #logosedizioni. Sei volte l'anno viene proposto un tema sulla pagina Facebook. Per ogni tema viene fatta una selezione di tutti gli elaborati che ci vengono inviati entro la data proposta. Tutti gli elaborati grafici vengono pubblicati sulla pagina Facebook. Ai selezionati per la rivista viene inviata una mail privata con le richieste per la stampa. Generalmente la copertina è a sorpresa uno degli elaborati partecipanti alla selezione. Non si vince niente se non la pubblicazione e tre copie della rivista stampata a casa. #ILLUSTRATI conta sempre sulla collaborazione di amici che per ogni numero creano un contenuto speciale. In questo numero ringraziamo Nautilus, Poemata e Sea Shepherd Italia Onlus. Esiste la possibilità di richiedere gli arretrati cartacei, ma teniamo a ricordarvi che ogni numero è disponibile online, scaricabile e stampabile gratuitamente (illustrati.logosedizioni.it/download). Per ulteriori informazioni: illustrati@logos.info.

Responsabile di progetto: Lina Vergara Huilcamán, illustrati@logos.info.

Impaginazione: Alessio Zanero – Redazione e traduzione inglese: Francesca Del Moro, Chiara Ronchi | Direzione, amministrazione: Inter Logos Srl, via Curtatona 5/2, 41126 Modena, Italia – logosedizioni.it | Editore: Lina Vergara Huilcamán | Registrazione del tribunale di Modena n° 2085 del 30/03/2012
#ILLUSTRATI è stampata in Italia da Tipografia Negri (BO) con inchiostro ecocompatibile su carta di cellulosa ecologica ad alto contenuto di riciclo.



AZZURRO
Alessandra Manfredi
#logosedizioni
disponibile su **LIBRI.it**

